



# CIRCOLO ACLI CRISTO RE

VIA TRENTO, 62 - BORGO TRENTO  
25128 BRESCIA - TEL. 030.3099181

**5** 2021

[www.aclicristore.it](http://www.aclicristore.it) • [info@aclicristore.it](mailto:info@aclicristore.it)

---

## Povert , sta cambiando il paradigma?

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza la parola povert  compare 13 volte. Non c'  partita – per dire – con la parola lavoro (199 volte) o con la parola mercato/mercati (un centinaio di volte).

Eppure troviamo la povert  fin dall'inizio, citata ben due volte nella premessa scritta da Mario Draghi, quando si prende atto che in una quindicina d'anni il numero di poveri assoluti   pi  che raddoppiato e ora – con la pandemia –   triplicato rispetto al 2005. Pertanto si afferma che il Next Generation EU rappresenta un'opportunit  imperdibile per modernizzare la pubblica amministrazione, rafforzare il sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povert , all'esclusione sociale e alle disuguaglianze.

Nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza si parla sia di povert  materiale e assoluta sia di povert  educativa e minorile. Quest'ultima si coglie anche in molti altri interventi previsti. Compare una volta la povert  energetica, non si parla di povert  relativa (anche se si interviene sui redditi pi  bassi dei lavoratori) e neppure di povert  sanitaria (anche se il rafforzamento della sanit , soprattutto della medicina del territorio, andrebbe a beneficio delle persone in condizioni di povert  e di vulnerabilit ).

Anche di *Reddito di cittadinanza* se ne parla poco, solo tre o quattro citazioni, una delle quali nel glossario e una quando si sottolinea che la politica di bilancio negli ultimi tre anni ha dedicato crescenti risorse a questa misura. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza apprezza il fatto di aver introdotto uno schema di reddito universale e poi ne parla in collegamento ai percorsi di riqualificazione professionale e di reinserimento di lavoratori in transizione e di disoccupati (oltre ai percettori del Reddito di cittadinanza, i percettori di Naspi e di Cigs), quindi coinvolgendoli in attivit  di *upskilling* (miglioramento delle competenze) e *reskilling* (riqualificazione per nuove abilit  lavorative). L'impressione generale che pare di cogliere   un indebolimento dello schema del Reddito di cittadinanza come asse portante delle politiche sociali. Emerge piuttosto uno schema basato su un forte approccio lavorista, con reale potenziamento degli strumenti operativi per rafforzare l'occupazione:

*segue a pagina 3*



## MOTTO 2021 DEL NOSTRO CIRCOLO

*Beati gli afflitti,  
perché saranno consolati.  
(Matteo 4,4)*

### NUVOLE BAROCCHE

*Fabrizio De Andrè*

Poi un'altra giornata di luce poi un altro di questi tramonti  
e portali, colonne e fontane.  
Tu mi hai insegnato a vivere  
insegnami a partir.

Ma il cielo è tutto rosso di nuvole barocche  
sul fiume che si sciacqua sotto l'ultimo sole  
e mentre soffio a soffio  
le spinge lo scirocco  
sussurra un altro invito  
che dice di restare.

Poi carezze, lusinghe, abbandoni  
poi quegli occhi di verde dolcezza  
mille e una di queste promesse.  
Tu mi hai insegnato il sogno  
io voglio la realtà.

E mentre soffio a soffio  
le spinge lo scirocco  
sussurra un altro invito  
che dice devi amare  
che dice devi amar.

*segue dalla prima pagina*

gli Istituti Tecnici Superiori, il sostegno all'innovazione, la garanzia all'occupabilità (Gol), il sistema duale e tanto altro.

Spariti i navigator... Si punta a un complessivo sviluppo economico, sociale, educativo, formativo, territoriale, urbano: uno sviluppo inclusivo e capace di riabilitare il maggior numero possibile di lavoratori e di drenare il maggior numero possibile di fragilità.

A questo punto un forte miglioramento del sistema sanitario – con reti di prossimità, strutture intermedie e rafforzamento dell'assistenza domiciliare – e alcuni interventi mirati su categorie “ad alta fragilità” (disabili, non autosufficienti, senza dimora e – per certi aspetti gli adolescenti, a cui lo sport dovrebbe aiutare), dovrebbero ridurre ulteriormente “i numeri” e rendere residuale la platea di chi cade in povertà.

Dunque il nuovo paradigma sembra configurarsi con un mix di politiche attive e passive (anche multilivello) per drenare il più possibile le situazioni di povertà. In questo senso un forte elemento di drenaggio sarebbe rappresentato dagli interventi a favore delle cosiddette quattro priorità: donne, giovani, disabili e Sud. Bisogna leggere tutte queste dimensioni tenendo presente i numeri. Soprattutto al Sud, visti gli attuali numeri del RdC.

Sarà sufficiente? Il punto è che la povertà assoluta non ha sempre a che fare col lavoro, è multi-causale. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza lo dichiara, e proprio per questa ragione è importante porre alla base del sistema di welfare una misura universale che raccolga e si prenda in carico le diverse forme di povertà a partire dai più poveri tra i poveri, che dia ordine a tutte le successive misure di welfare. Lo è stato il Rei, per un breve periodo di tempo, può esserlo un *Reddito di cittadinanza 2.0*.

Il Reddito di cittadinanza ha finora dato il meglio di sé nel combattere il rischio esclusione sociale e la povertà grave: questo ce lo dicono ormai molti dati, dalle fonti Istat al monitoraggio del Ministero del lavoro sui beneficiari.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, insistendo molto sulle politiche attive, potrebbe completare molto bene uno schema binario con molti collegamenti interni, tutti fondati sull'azione della presa in carico. È qui che sta la scommessa principale: la complessità e la flessibilità del sistema e dei sistemi a partire dal basso, ossia dalla tutela della povertà e dagli strumenti per la presa in carico. La tensione allo sviluppo complessivo, integrale, è importante che viaggi assieme alla consapevolezza che esiste una povertà dai molti volti, a volte inafferrabile, tra gli interstizi, e che uno strumento opportunamente riformato è decisivo.

**Roberto Rossini**

*Docente di Sociologia,*

*Portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Italia*

# SALMO 19

*Al maestro del coro. Salmo di Davide*

I cieli narrano la gloria di Dio,  
e l'opera delle sue mani annunzia  
il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il messaggio  
e la notte alla notte ne trasmette  
notizia.

Non è linguaggio e non sono parole,  
di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la loro voce  
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo dalla stanza  
nuziale,  
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo  
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,  
rinfranca l'anima;  
la testimonianza del Signore è verace,  
rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti,  
fanno gioire il cuore;  
i comandi del Signore sono limpidi,  
danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro,  
dura sempre;  
i giudizi del Signore sono tutti fedeli  
e giusti,

più preziosi dell'oro, di molto oro fino,  
più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito,  
per chi li osserva è grande il profitto.

Le inavvertenze chi le discerne?  
Assolvimi dalle colpe che non vedo.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro dal grande peccato.

Ti siano gradite le parole della  
mia bocca,  
davanti a te i pensieri del mio cuore.  
Signore, mia rupe e mio redentore.

PAPA FRANCESCO

# Regina Caeli

Piazza San Pietro - Domenica, 25 aprile 2021

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

In questa quarta domenica di Pasqua, detta domenica del Buon Pastore, il Vangelo (Gv 10,11-18) presenta Gesù come il vero pastore, che difende, conosce e ama le sue pecore.

A Lui, Buon Pastore, si contrappone il “mercenario”, al quale non importano le pecore, perché non sono sue. Fa questo mestiere solo per la paga, e non si preoccupa di difenderle: quando arriva il lupo fugge e le abbandona (cfr vv. 12-13). Gesù, invece, pastore vero, ci difende sempre, ci salva in tante situazioni difficili, situazioni pericolose, mediante la luce della sua parola e la forza della sua presenza, che noi sperimentiamo sempre e, se vogliamo ascoltare, tutti i giorni.

Il secondo aspetto è che Gesù, pastore buono, conosce – il primo aspetto: difende, il secondo: conosce – le sue pecore e le pecore conoscono Lui (v. 14). Come è bello e consolante sapere che Gesù ci conosce ad uno ad uno, che non siamo degli anonimi per Lui, che il nostro nome gli è noto! Per Lui non siamo “massa”, “moltitudine”, no. Siamo persone uniche, ciascuno con la propria storia, [e Lui] ci conosce ciascuno con la propria storia, ciascuno con il proprio valore, sia in quanto creatura sia in quanto redento da Cristo. Ognuno di noi può dire: Gesù mi conosce! È vero, è così: Lui ci conosce come nessun altro. Solo Lui sa che cosa c'è nel nostro cuore, le intenzioni, i sentimenti più nascosti. Gesù conosce i nostri pregi e i nostri difetti, ed è sempre pronto a prendersi cura di noi, per sanare le piaghe dei nostri errori con l'abbondanza della sua misericordia. In Lui si realizza pienamente l'immagine del pastore del popolo di Dio, che avevano delineato i profeti: Gesù si preoccupa delle sue pecore, le raduna, fascia quella ferita, cura quella malata. Così possiamo leggere nel Libro del profeta Ezechiele (cfr 34,11-16).

Dunque, Gesù Buon Pastore difende, conosce, e soprattutto ama le sue pecore. E per questo dà la vita per loro (cfr Gv 10,15). L'amore per le pecore, cioè per ognuno di noi, lo porta a morire sulla croce, perché questa è la volontà del Padre, che nessuno vada perduto. L'amore di Cristo non è selettivo, abbraccia tutti. Ce lo ricorda Lui stesso nel Vangelo di oggi, quando dice: «E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore» (Gv 10,16). Queste parole attestano la sua ansia universale: Lui è pastore di tutti. Gesù vuole che tutti possano ricevere l'amore del Padre e incontrare Dio.

E la Chiesa è chiamata a portare avanti questa missione di Cristo. Oltre a quanti frequentano le nostre comunità, ci sono tante persone, la maggioranza, che lo fanno solo in casi particolari o mai. Ma non per questo non sono figli di Dio: il Padre affida tutti a Gesù Buon Pastore, che per tutti ha dato la vita.

Fratelli e sorelle, Gesù difende, conosce e ama tutti noi. Maria Santissima ci aiuti ad accogliere e seguire noi per primi il Buon Pastore, per cooperare con gioia alla sua missione.

# Festa del Lavoro 2021

## L'occupazione femminile per una società più ricca

“È proprio della donna prendere a cuore la vita. La donna mostra che il senso del vivere non è continuare a produrre cose, ma prendere a cuore le cose che ci sono. [...] E se vogliamo un mondo migliore, ci stia a cuore la dignità di ogni donna. La donna è donatrice e mediatrice di pace e va pienamente associata ai processi decisionali. Perché quando le donne possono trasmettere i loro doni, il mondo si ritrova più unito e più in pace. Perciò, una conquista per la donna è una conquista per l'umanità intera”.

*(Papa Francesco, solennità di Maria santissima madre di Dio, 11/1/2020)*

**Il lavoro è, da sempre, crocevia delle grandi trasformazioni ed elemento fondamentale per la vita delle persone.**

**La pandemia ha provocato un crollo dell'occupazione che ha investito uomini e donne, ma le donne molto di più.**

**Dedichiamo il 1° maggio alle donne, a tutte le donne, che spesso hanno posizioni più fragili, precarie, irregolari e più difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro.**

Il 1° maggio 2021 cade nel pieno di una crisi del lavoro molto particolare, generata dalla situazione concreta e contingente della pandemia da Covid-19. Secondo l'ISTAT, nel 2020 si sono persi 444.000 posti di lavoro, di cui il 70% di donne; solo nel dicembre 2020 sono venuti meno 101.000 posti di lavoro, di cui 2.000 di uomini e 99.000 di donne: quasi tutte lavoratrici indipendenti, nel 60% dei casi giovani sotto i 34 anni, con ridotte opportunità di rientro.

Ne consegue che, se nel 2019 il tasso di occupazione femminile aveva raggiunto quota 50,1%, nel 2020 è crollato al 48,6%, 19 punti sotto quello maschile e 12 sotto la media europea che si attesta al 62,3%. Questi dati fanno capire come, per il lavoro femminile, il Covid abbia rappresentato un tornado, che ha aggravato una situazione già problematica.

Le ragioni di tale debacle infatti hanno in parte a che fare anche con fragilità e debolezze precedenti alla pandemia: in primo luogo, la crisi in corso ha colpito maggiormente il settore dei servizi – turismo,

ristorazione, alberghi, servizi domestici e cultura – nei quali trovano maggior spazio le lavoratrici; inoltre, davanti alla crisi economica si è scelto di sacrificare il personale part-time, precario e con contratti meno tutelanti, situazioni che statisticamente riguardano principalmente la popolazione femminile; infine, sono numerose le donne che hanno dovuto rinunciare al proprio lavoro retribuito per farsi carico di quel lavoro di cura informale e non retribuito, che in questo anno è lievitato a fronte della so-sospensione di numerosi servizi alla persona.

Ormai è risaputo che le conseguenze di questi dati sul lavoro femminile riguardano la società nel suo complesso. Sono infatti numerosi gli studi nazionali e internazionali che dimostrano come l'esclusione delle donne dal mondo del lavoro porti un impoverimento generalizzato nella società, sia dal punto di vista della perdita dei talenti che di concreto impoverimento economico.

Il problema è complesso e richiede interventi culturali e politici coraggiosi che rimuovano gli ostacoli all'accesso, allo sviluppo e alla fioritura delle carriere femminili. In primis è necessario assumere una corresponsabilità rispetto allo svolgimento del lavoro quotidiano di produzione, riproduzione e cura, da cui dipende la vita di ogni persona e di ogni famiglia: una rivoluzione che deve coinvolgere donne e uomini e che deve passare attraverso una nuova conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sia tramite un ripensamento degli orari di lavoro che grazie all'introduzione di un congedo di paternità obbligatorio pari a quello di maternità. Inoltre, una scelta economicamente vincente, può essere quella di trasformare parte del lavoro di cura svolto informalmente dalle donne in lavoro professionale retribuito, lanciando un grande piano di infrastrutture sociali negli ambiti dei servizi alla persona, della sanità, dell'istruzione e dell'educazione; investire in questi settori agisce da moltiplicatore perché induce una forte crescita di occupazione femminile e "libera" energie che le donne lavoratrici possono immettere nel mondo del lavoro. Altre ipotesi di riforma possono prevedere norme che impediscano il part time involontario, incentivi e sostegni alla valorizzazione della presenza femminile nelle aziende, promozione dell'imprenditoria femminile attraverso un migliore accesso al credito e superamento del gender pay-gap.

**Brescia, 1° maggio 2021**



OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

# ***Santa messa con ordinazioni presbiterali***

Sono parole che il papa indirizza ai presbiteri appena consacrati, ma interrogano fortemente tutti i cristiani. Lasciamoci coinvolgere e non abbiamo paura dei sentimenti che possono suscitare in noi

**BASILICA DI SAN PIETRO - IV DOMENICA DI PASQUA, 25 APRILE 2021**

Fratelli carissimi, questi nostri figli sono stati chiamati all'ordine del presbiterato. Riflettiamo attentamente a quale ministero saranno elevati nella Chiesa.

Come voi sapete, fratelli, il Signore Gesù è il solo sommo sacerdote del Nuovo Testamento; ma in lui anche tutto il popolo santo di Dio è stato costituito popolo sacerdotale. Nondimeno, tra tutti i suoi discepoli, il Signore Gesù volle sceglierne alcuni in particolare, perché esercitando pubblicamente nella Chiesa in suo nome l'ufficio sacerdotale a favore di tutti gli uomini, continuassero la sua personale missione di maestro, sacerdote e pastore.

Dopo matura riflessione, ora noi stiamo per elevare all'ordine dei presbiteri questi fratelli, perché al servizio di Cristo maestro, sacerdote e pastore cooperino a edificare il corpo di Cristo, che è la Chiesa, in popolo di Dio e tempio santo dello Spirito.

Quanto a voi, figli dilette, che state per essere promossi all'ordine del presbiterato, considerate che esercitando il ministero della sacra dottrina sarete partecipi della missione di Cristo, l'unico maestro. Sarete come lui pastori, questo è quello che vuole di voi. Pastori. Pastori del santo popolo fedele di Dio. Pastori che vanno con il popolo di Dio: a volte davanti al gregge, a volte in mezzo o dietro, ma sempre lì, con il popolo di Dio.

Un tempo – nel linguaggio di un tempo – si parlava della “carriera ecclesiastica”, che non aveva lo stesso significato che ha oggi. Questa non è una “carriera”: è un servizio, un servizio come quello che ha fatto Dio al suo popolo. E questo servizio di Dio al suo popolo ha delle “tracce”, ha uno stile, uno stile che voi dovete seguire. Stile di vicinanza, stile di compassione e stile di tenerezza. Questo è lo stile di Dio. Vicinanza, compassione, tenerezza.



La vicinanza. Le quattro vicinanze del prete, sono quattro. Vicinanza con Dio nella preghiera, nei Sacramenti, nella Messa. Parlare con il Signore, essere vicino al Signore. Lui si è fatto vicino a noi nel suo Figlio. Tutta la storia del suo Figlio. È stato anche vicino a voi, a ognuno di voi, nel percorso della vostra vita fino a questo momento. Anche nei momenti brutti del peccato, era lì. Vicinanza. Siate vicini al santo popolo fedele di Dio. Ma prima di tutto vicini a Dio, con la preghiera. Un sacerdote che non prega lentamente spegne il fuoco dello Spirito dentro. Vicinanza a Dio.

Secondo: vicinanza al Vescovo, e in questo caso al “Vice vescovo”. Stare vicino, perché nel Vescovo voi avrete l’unità. Voi siete, non voglio dire servitori – siete servitori di Dio – ma collaboratori del Vescovo. Vicinanza. Io ricordo una volta, tanto tempo fa, un sacerdote che ebbe la disgrazia – diciamo così – di fare uno “scivolone”... La prima cosa che ho avuto in mente è stata chiamare il Vescovo. Anche nei momenti brutti chiama il Vescovo per essere vicino a lui. Vicinanza a Dio nella preghiera, vicinanza al Vescovo. “Ma questo Vescovo non mi piace...”. Ma è il tuo padre. “Ma questo Vescovo mi tratta male...”. Sii umile, va’ dal Vescovo.

Terzo: vicinanza tra voi. E io vi suggerisco un proposito da fare in questo giorno: mai sparlare di un fratello sacerdote. Se voi avete qualcosa contro un altro, siate uomini, avete i pantaloni: andate lì, e diteglielo in faccia. “Ma questa è una cosa molto brutta... non so come la prenderà...”. Vai dal Vescovo, che ti aiuta. Ma mai, mai sparlare. Non siate chiacchieroni. Non cadete nel pettegolezzo. Unità tra voi: nel Consiglio presbiterale, nelle commissioni, al lavoro. Vicinanza tra voi e al Vescovo.

E quarto: per me, dopo Dio, la vicinanza più importante è al santo popolo fedele di Dio. Nessuno di voi ha studiato per diventare sacerdote. Avete studiato le scienze ecclesiastiche, come la Chiesa dice che si deve fare. Ma voi siete stati eletti, presi dal popolo di Dio. Il Signore diceva a Davide: “Io ti ho tolto da dietro il gregge”. Non dimenticatevi da dove siete venuti: della vostra famiglia, del vostro popolo... Non perdetevi il fiuto del popolo di Dio. Paolo diceva a Timoteo: “Ricordati tua mamma, tua nonna...”. Sì, da dove sei venuto. E quel popolo di Dio... L’autore della Lettera agli Ebrei dice: “Ricordatevi di coloro che vi hanno introdotti nella fede”. Sacerdoti di popolo, non chierici di Stato!

Le quattro vicinanze del prete: vicinanza con Dio, vicinanza con il Vescovo, vicinanza tra voi, vicinanza con il popolo di Dio. Lo stile di vicinanza che è lo

stile di Dio. Ma lo stile di Dio è anche uno stile di compassione e di tenerezza. Non chiudere il cuore ai problemi. E ne vedrete tanti! Quando la gente viene a dirvi i problemi e per essere accompagnata... Perdete tempo ascoltando e consolando. La compassione, che ti porta al perdono, alla misericordia. Per favore: siate misericordiosi, siate perdonatori. Perché Dio perdona tutto, non si stanca di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono. Vicinanza e compassione. Ma compassione tenera, con quella tenerezza di famiglia, di fratelli, di padre... con quella tenerezza che ti fa sentire che stai nella casa di Dio.

Vi auguro questo stile, questo stile che è lo stile di Dio.

E poi, vi accennavo qualcosa in Sagrestia, ma vorrei accennarla qui davanti al popolo di Dio. Per favore, allontanatevi dalla vanità, dall'orgoglio dei soldi. Il diavolo entra "dalle tasche". Pensate questo. Siate poveri, come povero è il santo popolo fedele di Dio. Poveri che amano i poveri. Non siate arrampicatori. La "carriera ecclesiastica"... Poi diventi funzionario, e quando un sacerdote inizia a fare l'imprenditore, sia della parrocchia sia del collegio..., sia dove sia, perde quella vicinanza al popolo, perde quella povertà che lo rende simile a Cristo povero e crocifisso, e diventa l'imprenditore, il sacerdote imprenditore e non il servitore. Ho sentito una storia che mi ha commosso. Un sacerdote molto intelligente, molto pratico, molto capace, che aveva in mano tante amministrazioni, ma aveva il cuore attaccato a quell'ufficio, un giorno, perché ha visto che uno dei suoi dipendenti, un anziano, aveva fatto un errore, lo ha sgridato, lo ha cacciato fuori. E quell'anziano morì per questo. Quell'uomo era stato ordinato sacerdote, e finì come un imprenditore spietato. Abbiate questa immagine sempre, abbiate sempre questa immagine.

Pastori vicini a Dio, al Vescovo, tra voi, e al popolo di Dio. Pastori: servitori come pastori, non imprenditori. E allontanatevi dal denaro.

E poi, ricordatevi che è bella questa strada delle quattro vicinanze, questa strada di essere pastori, perché Gesù consola i pastori, perché Lui è il Buon Pastore. E cercate consolazione in Gesù, cercate consolazione nella Madonna – non dimenticare la Madre – cercate sempre consolazione lì: essere consolati da lì. E portate le croci – ce ne saranno nella nostra vita – nelle mani di Gesù e della Madonna. E non abbiate paura, non abbiate paura. Se voi siete vicini al Signore, al Vescovo, fra voi, e al popolo di Dio, se voi avrete lo stile di Dio – vicinanza, compassione e tenerezza – non abbiate paura, che tutto andrà bene.

# HOUSING SOCIALE: parliamone

La nostra Parrocchia di Cristo Re ha attivato nei primi mesi del 2019 un progetto di housing social di cui molti cittadini magari ne hanno sentito parlare, ma del cui valore e significato forse poco si conosce.

Intendiamo con alcuni interventi promuoverne la conoscenza.

## **Che cosa è l'housing sociale?**

La Regione Lombardia ne dà questa definizione: "L'housing sociale consiste nell'offerta di alloggi e servizi abitativi a prezzi contenuti destinati ai cittadini con reddito medio basso che non riescono a pagare un affitto o un mutuo sul mercato privato, ma non possono accedere ad un alloggio popolare. L'housing sociale garantisce integrazione sociale e benessere abitativo".

La definizione comunemente più accettata è quella fornita dal *Cecodhas housing europe*, il Comitato Europeo per la promozione al diritto alla casa: «l'insieme delle attività atte a fornire alloggi adeguati, attraverso regole certe di assegnazione, a famiglie che hanno difficoltà nel trovare un alloggio alle condizioni di mercato perché incapaci di ottenere credito o perché colpite da problematiche particolari». In altre parole, ricadono nel social housing quegli appartamenti che sono realizzati, venduti e/o affittati a determinate fasce di popolazione secondo regole "diverse" da quelle del libero mercato.

Il periodico della Parrocchia di Cristo Re, *IL REGNO*, nel n. 57 del novembre 2017, in un suo articolo introduceva così il significato di questa scelta: *"L'idea di intraprendere un'iniziativa di housing sociale nasce dalla volontà della Parrocchia di interessarsi al bene comune, di mettersi al servizio della dignità dell'uomo, promuovendo azioni che favoriscano il miglioramento delle sue condizioni di vita.*

*Attraverso il progetto «Il Borgo Accogliente», la Parrocchia di Cristo Re intende infatti contrastare e ridurre il disagio abitativo di persone in condizione di fragilità sociale (e non solo abitativa) attraverso l'attivazione di soluzioni abitative adeguate, all'interno delle quali offrire anche servizi flessibili (a seconda delle esigenze del singolo) di accompagnamento, supporto e reinserimento sociale. All'interno degli alloggi per l'autonomia e l'inclusione sociale saranno accolte persone provenienti da esperienze e vissuti tra loro diversi (persone in uscita da percorsi comunitari, mamme con bambino, ecc.), caratterizzate da fragilità socio-abitativa e per le quali è possibile ipotizzare un'autonomia nel medio periodo".*

È chiaro quindi che attraverso l'housing sociale si sceglie di assumersi la responsabilità di dare il proprio contributo temporaneo ad affrontare il pesante problema della casa e attraverso questo contribuire al percorso di autonomia e di reinserimento sociale di persone in grave disagio e fragili.



## CIRCOLO ACLI CRISTO RE

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

Carissimi/e,

la crisi del Coronavirus, come ben potete capire sta avendo gravi conseguenze sul piano economico per il Circolo e per tutte le sue attività.

Questo ci ha spinti a percorrere una via di autofinanziamento che ci è permessa dal nuovo statuto approvato lo scorso anno: rientrare negli Enti che possono usufruire dell'assegnazione delle **donazioni del 5 per mille dell' Irpef**.

Pertanto se tu vorrai, nella compilazione della Dichiarazione dei Redditi potrai indicare nell'apposita casella il nostro codice che ti alleghiamo.

La tua adesione, per te totalmente gratuita, sarà per noi di vitale importanza.

Questa proposta può essere estesa anche ai tuoi amici .

Grazie

Il Presidente

Paolo Bonzio

### SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

**SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI  
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE  
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO  
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997**

FIRMA .....

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale)

9	8	0	1	2	7	5	0	1	7	4
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---